

Tra i passi compiuti per capire meglio l'effetto dei percorsi migratori sull'istruzione dei figli, abbiamo voluto indagare in quali quartieri della città le famiglie hanno abitato. Come già accennato nell'introduzione, **si ipotizza che la zona di residenza abbia potuto avere effetti significativi sulle competenze acquisite a scuola e anche sulla rete sociale costruita localmente.**

Sono state costruite delle mappe per sezione di censimento (un'unità territoriale di dimensioni variabili in corrispondenza alla densità della popolazione, ma comunque piccola e in molti casi con solo un paio di isolati).

Dalle mappe riprodotte a titolo esemplificativo, che mostrano la distribuzione sul territorio torinese delle famiglie operaie meridionali nel 1971 e nel 1991, si può vedere la tendenza ad un insediamento prima concentrato nel centro storico, all'epoca zona degradata di case a basso affitto, e in seguito in quartieri di marcata connotazione popolare. A volte si tratta di quartieri prevalentemente di edilizia pubblica (Le Vallette, Falchera, Mirafiori Sud), a volte prevalentemente privata (Barriera di Milano). Ma in entrambi i casi, si tratta di zone ben connotate sia in termini delle professioni svolte dai residenti (in prevalenza professioni manuali) sia in termini di provenienza geografica. Molti figli di immigrati meridionali sono pertanto cresciuti in quartieri abitati in gran parte da operai o assimilati, ma anche da quegli operai specifici che erano gli immigrati meridionali. Frequentando scuole dove molti iscritti provenivano da famiglie con caratteristiche simili, formando amicizie e magari fidanzandosi con vicini di quartiere, sembra possibile che le aspirazioni professionali siano state plasmate in questi contesti e che la creatività e le competenze delle persone si sono orientate in direzione diverse dalla scuola.

Le mappe per gli operai piemontesi invece mostrano una distribuzione molto più uniforme (indicata nelle mappe dai colori meno intensi) sul territorio cittadino, senza la forte concentrazione in zone popolari abitate in gran parte da famiglie immigrate.

Sembra probabile insomma che il figlio di un piemontese, anche se operaio, tendesse a crescere in un quartiere dove non mancavano persone che potevano rappresentare un modello di altre possibilità rispetto alla vita di fabbrica.

**DISTRIBUZIONE NELLE SEZIONI DI CENSIMENTO TORINESI
DEGLI OPERAI PIEMONTESESI E MERIDIONALI. Elaborazione dati Slt**

Censimento 1971

Fig. 2 - Operai piemontesi

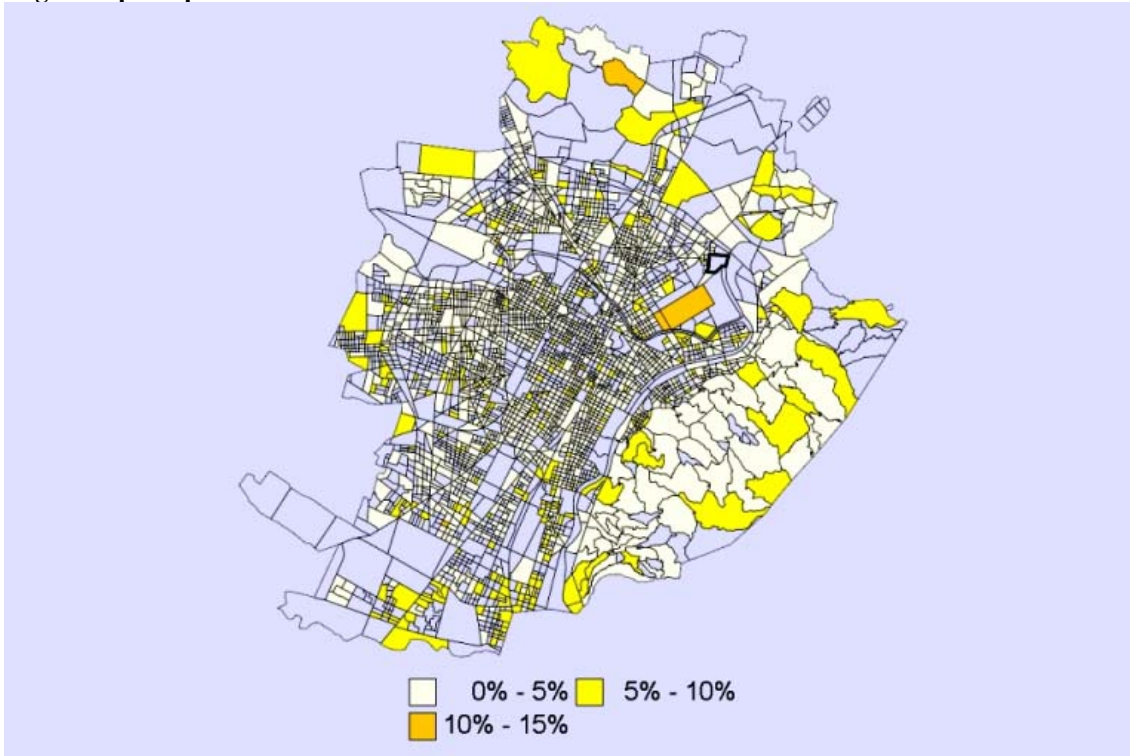
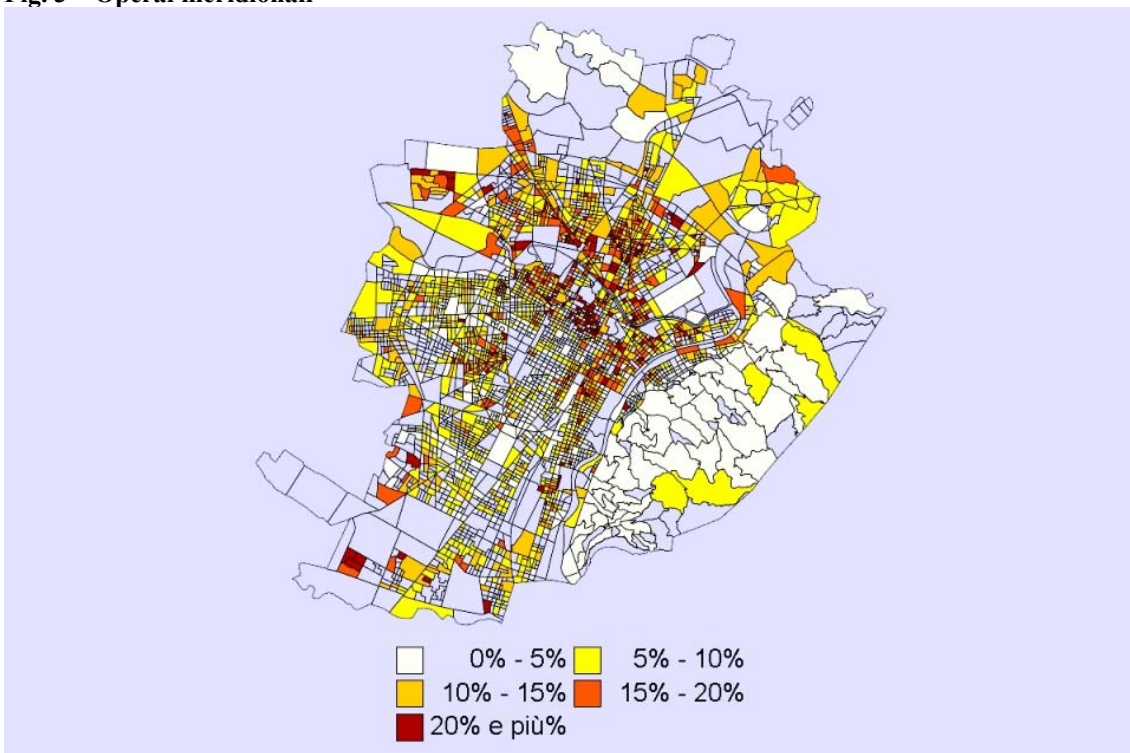


Fig. 3 - Operai meridionali



Censimento 1981

Fig. 4 – Operai piemontesi

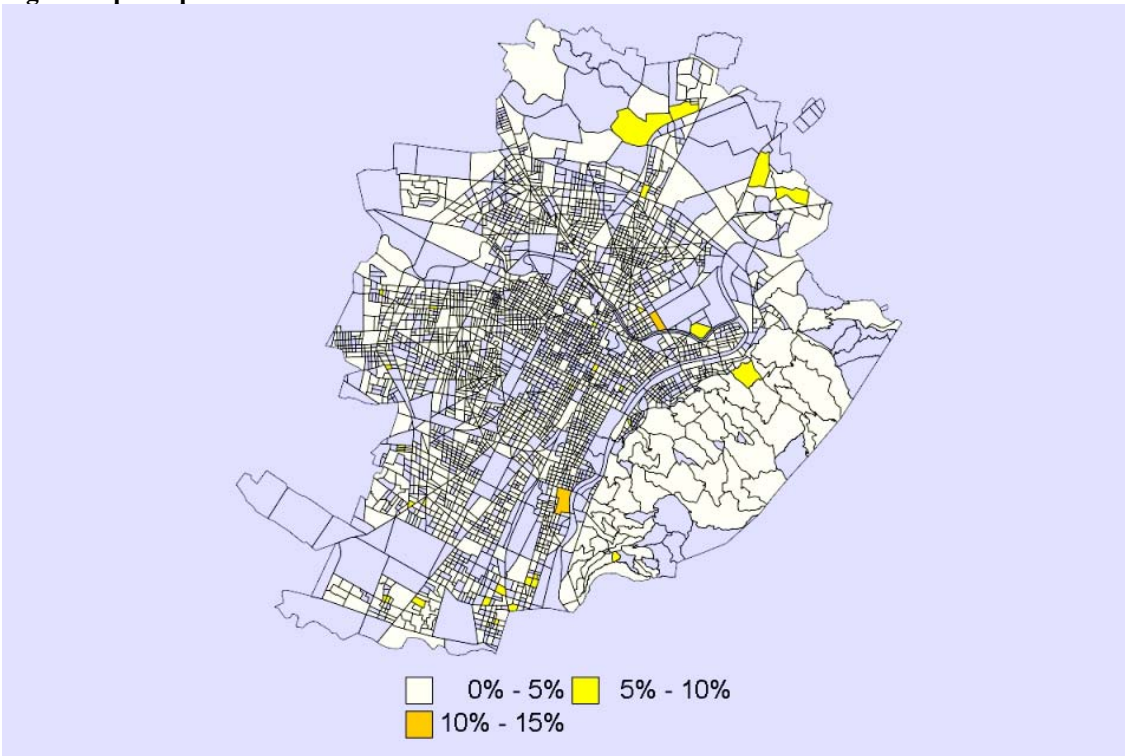


Fig. 5 – Operai meridionali

